

Il documento

Lettera del PdL ai cattolici: «Non fatevi usare»

I colonnelli azzurri più vicini alla Santa Sede invitano gli elettori alla calma: la verità verrà a galla

Il momento è delicato, e il PdL cala i pesi massimi. Ieri è stata diffusa una lettera firmata dai principali ufficiali di collegamento tra via dell'Umiltà e mondo cattolico. La lettera, di cui pubblichiamo ampi stralci, è un appello ai cattolici affinché sospendano il giudizio sugli ultimi casi di cronaca e affinché non giudichino i medesimi usando «quel moralismo che non è morale cristiana».

■ ■ ■ Cari amici, in un momento tanto confuso e delicato per il nostro paese vorremmo evitare che la marea dei pettegolezzi che invade ogni giorno le pagine dei giornali finisca per oscurare il senso del nostro lavoro quotidiano per il bene comune. C'è il rischio di farsi tutti confondere o trascinare dall'onda nera, lasciandosi strumentalizzare da un moralismo interessato e intermittente, che emerge solo quando c'è di mezzo il presidente Berlusconi. Un moralismo che nulla ha a che fare con quella "imitatio Christi" a cui la Chiesa ci invita, e che anzi non si fa scrupoli a brandire per fini politici, e in senso opposto a seconda delle convenienze di parte, l'idea della morale cristiana.

L'enorme scossone mediatico e politico di questi ultimi giorni non si comprende appieno se non come l'ultimo atto di un'offensiva giudiziaria iniziata con Tangentopoli.

Diciassette anni fa c'erano gli arresti spettacolari: politici e personaggi pubblici sfilavano in ma-

nette sotto telecamere impietose, e la carcerazione preventiva era lo strumento privilegiato di alcune procure. Ma quante di quelle accuse, urlate da certi magistrati con tanta sicurezza da sembrare indubitabili, si sono rivelate poi vere? Certamente sono stati riconosciuti dei colpevoli, anche se altri pur imputabili delle stesse responsabilità sono stati risparmiati e in alcuni casi nemmeno sfiati dall'ombra del sospetto. Quel che è più grave, però, in numerose occasioni processi condotti nelle aule dei tribunali sono giunti a ben altre conclusioni rispetto alle accuse iniziali.

E intanto, il paese ha pagato e paga ancora oggi le conseguenze di indagini a senso unico che hanno azzerato il ceto politico moderato, rallentato e inibito la capacità decisionale delle pubbliche amministrazioni, indebolito la grande impresa italiana. Adesso la carcerazione preventiva è stata sostituita dalla gogna preventiva. Si butta nella pubblica piazza con una violenza inusitata la presunta

vita privata delle persone, e la si chiama "trasparenza".

Abbiamo bisogno di giustizia, una giustizia che sia però veramente giusta, che segua regole certe, assicuri l'inviolabilità dei diritti di tutti i cittadini compreso chi si trova ad essere oggetto di accuse, e offra le garanzie necessarie, a partire dall'imparzialità del giudice e dal rispetto del segreto istruttorio. Una giustizia nella quale i magistrati formulino ipotesi di reato e non si occupino di costruire operazioni finalizzate ad emettere sentenze di ordine morale.

Chiediamo a tutti di aspettare, di sospendere il giudizio, di non farsi trascinare nella facile trappola del processo mediatico e sommario al Presidente del Consiglio. Ve lo chiediamo non solo perché è un elementare principio di civiltà giuridica, ma anche perché noi all'immagine abietta del Presidente Berlusconi così come dipinta da tanti giornali non crediamo. Siamo certi che il tempo ci darà ragione: ma è di quel tempo

che adesso c'è bisogno. Sarebbe assurdo e deleterio per il futuro dell'Italia consentire che, nell'attesa di un esito incerto della vicenda giudiziaria si producesse il danno certo di un cambiamento politico nel segno della conservazione sociale, della recessione economica e del relativismo etico come conseguenza di indagini asimmetriche che colpiscono alcuni risparmiando altri.

Ciò che non intendiamo invece tenere in sospeso è la responsabilità di noi, credenti e non credenti, impegnati convintamente nel PdL. Non abbiamo alcuna intenzione di interrompere il lavoro politico e legislativo che ci vede dediti alla costruzione del bene comune, dalla difesa della famiglia alla libertà di educazione, dalle leggi in difesa della vita alla attuazione concreta del principio di sussidiarietà.

RAFFAELE CALABRÒ
ROBERTO FORMIGONI
MAURIZIO GASPARRI
MAURIZIO LUPI
ALFREDO MANTOVANO
MARIO MAURO
GAETANO QUAGLIARIELLO
EUGENIA ROCCELLA
MAURIZIO SACCONI

